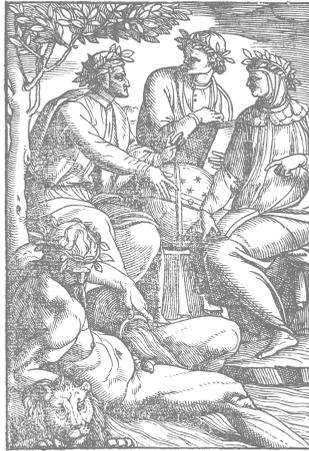


49 ♦ 2022

# STUDI (E TESTI) ITALIANI

RIVISTA DEL DIPARTIMENTO DI LETTERE E CULTURE MODERNE



IL "RITRATTO DELL'ARTISTA DA GIOVANE"  
NEI CARTEGGI PRIVATI TRA OTTO E NOVECENTO

A CURA DI

ALDO BARATTA, MARIA COLLEVECCHIO, FLAVIA ERBOSI,  
AGATHE RABAT, EUGENIA MARIA ROSSI



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

## STUDI (E TESTI) ITALIANI

Rivista del Dipartimento di Lettere e Culture moderne

49 – 2022

ISSN 1724-3653

*Direttore responsabile* Beatrice Alfonzetti

### *Consiglio scientifico*

Simone Albonico (Lausanne), Andrea Fabiano (Paris Sorbonne)

Nicola Gardini (Oxford), Giulio Ferroni (Sapienza)

Roberto Gigliucci (Sapienza), Javier Gutierrez Carou (Santiago de Compostela), Rita Marnoto (Coimbra), Italo Pantani (Sapienza)

Franca Sinopoli (Sapienza), Sandra Vlasta (Johannes Gutenberg-Universität Mainz)

### *Comitato di redazione*

Alviera Bussotti, Valerio Camarotto

Valentina Gallo, Lorenzo Geri, Valeria Merola

Valeria Tavazzi, Monica Venturini

I saggi pubblicati sono sottoposti a revisione anonima

### *Proprietà della testata*

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

Autorizzazione n. 395/2000 del 26 settembre 2000

Registro della Stampa Cancelleria del Tribunale Civile di Roma

### *Edizione e stampa*

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

Tutti i diritti riservati. La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can ask directly the publisher in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina: Anonimo, *Dante, Petrarca e Boccaccio sulla riva del fiume Arno*, incisione dal volume di Anton Francesco Doni, *La zucca del Doni*, Francesco Marcolini, Venezia 1551.

# Indice

Introduzione	7
<b>Parte I – Formazione e vocazione nell'Ottocento</b>	
Il ritratto di Foscolo e il desiderio di gloria nel primo volume dell' <i>Epistolario</i> (1794-1804)	15
MARTINA PETRI	
“Ma la riputazione, nei tempi infelicissimi in cui viviamo, è un giuoco di bussolotti”.	
Gli esordi letterari di Giovanni Battista Niccolini	31
MATILDE ESPOSITO	
La vocazione del giovane Flaubert negli scritti privati: lettura parallela della corrispondenza e della prima <i>Éducation sentimentale</i> (1845)	51
LETIZIA CARBUTTO	
Verga e il “bernoccolo del realismo” in un'inedita lettera giovanile	71
MARIA MELANIA VITALE	

Sullo scrittoio del poeta: l'esordio poetico di Achille Torelli e la genesi di <i>Schegge</i>	87
ORIANA BELLISSIMO	
Laforgue: i singhiozzi di un clown	105
ALESSIO RISCHIA	
Il giovane Pirandello nelle lettere a Giuseppe Schirò	125
MARIA COLLEVECCHIO	
<b>Parte II – Apprendistati novecenteschi</b>	
Il giovane Slataper nelle <i>Lettere a Maria</i> tra insoddisfazione e slanci di passione	145
BARBARA VINCIGUERRA	
Un “actif nonchalant”. Formazione ed esordi di Nino Frank tra Italia e Francia	165
MATTEO BAFICO	
Da Alberto Pincherle a Alberto Moravia. Trasfigurazione dell'io che vive nell'io che scrive nell'autore de <i>Gli indifferenti</i>	187
FEDERICO PIRAS	
“Ora bisognerebbe guardare le cose in un'altra maniera”. Genealogie, crisi e svolte poetiche nei carteggi di Anna Banti	203
EDOARDO BASSETTI	
“La vecchia ganga bolognese funziona”. La scuola di Roberto Longhi nel carteggio tra Attilio Bertolucci e Giorgio Bassani	225
FLAVIA ERBOSI	

Lettere calviniane. Un nuovo sguardo sulla Resistenza e sugli scritti giovanili	247
MONICA CIOTTI	
<b>Parte III – Poeti si diventa: il Novecento in versi</b>	
Sulle orme di Gustave Roud: Philippe Jaccottet e la “marche” verso la poesia	267
SARA BONANNI	
Una “ambizione sbagliata”: la poesia giovanile di Vittorio Sereni	285
IVANA MENNA	
Pier Paolo Pasolini: dai versi dell’epistolario a <i>Poesie a Casarsa</i>	307
MARIA CLAUDIA PETRINI	
I carteggi “scelti” di Tolmino Baldassari tracciano il percorso della sua attività poetica	327
ELENA MELONI	



## Introduzione

Una cosa sola (tra le molte) mi pare insopportabile  
all'artista: non sentirsi più all'inizio.

(C. Pavese, *Il mestiere di vivere*, 17 ottobre 1935)

“Nell'arte, e nelle nostre idee sul percorso della vita umana, si presume esista una generale e costante tempestività”: con una constatazione estremamente pragmatica – “ciò che è appropriato per i primi anni di vita non lo è per le fasi successive, e viceversa” (*Sullo stile tardo*, 2009) – Edward W. Said giustifica il proprio tentativo di rintracciare alcune costanti formali che legano le opere tarde di diversi artisti. In prospettiva antinomica, sembra lecito domandarsi se si possano individuare attitudini estetiche comuni nelle opere d'esordio degli scrittori, legate a una condizione dello spirito dominata da alcuni elementi ricorrenti: incertezze stilistiche, ricerca del successo, difficoltà editoriali.

Su questa possibilità si è cercato di indagare con il Seminario di Studi del Dottorato internazionale Sapienza Università di Roma (Italianistica) - Université Sorbonne Nouvelle (ED 122 - LECEMO) *Il “ritratto dell'artista da giovane” nei carteggi privati tra Otto e Novecento*, tenutosi nelle giornate del 7 e 8 ottobre 2021, e i cui contributi sono qui raccolti.

Ammessa la natura fortemente dialogica che contraddistingue gli inizi (cfr. E. Said, *Beginnings. Intention and Method*, 1975), lettere, carteggi, epistolari e reti epistolari (così come definiti da C. Viola nella *Premessa a Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, 2011) costituiscono

strumenti privilegiati di indagine, sia per lo studio degli esordi di un singolo autore che per la ricostruzione di contesti sociali e professionali. Appartengono a quella serie di “scritture dell’Io” in cui, consapevolmente o meno, il mittente consegna un’immagine di sé, le carte private possono fornire un eloquente ritratto dello scrittore da giovane, che sia tracciato in presa diretta, o sotto forma di una riflessione a posteriori dello scrittore ormai maturo; come il titolo joyciano suggerisce – *A Portrait of the Artist as a Young Man* – sono inclusi non soltanto gli esordi propriamente detti ma anche i nuovi inizi, i ripensamenti, le svolte poetiche.

Diverse sono le prospettive di ricerca adottate nei contributi che compongono il volume: la lettera è stata indagata come un lascito autobiografico, documento utile a ricomporre il quadro della formazione giovanile e dell’apprendistato dello scrittore, nonché come strumento per ricostruire la storia redazionale dei testi d’esordio o individuare tentativi inediti e progetti mai realizzati in gioventù. Da questo punto di vista, i carteggi con gli editori, i redattori delle riviste, i maestri, svolgono un ruolo di primaria importanza. Inoltre, a partire da dichiarazioni di poetica e da forme di commento e autocommento, la corrispondenza ha consentito di rileggere con rinnovata consapevolezza le prime prove degli scrittori oggetto d’analisi. Infine, le missive sono state considerate alla stregua di un testo letterario, luogo di gestazione di temi e scelte stilistiche.

I carteggi analizzati, editi e inediti, hanno restituito l’immagine di giovani artisti spesso combattuti tra due opposti e complementari stati d’animo: da una parte una forte autoconsapevolezza, una decisa volontà di affermazione in contesti letterari a volte anche ostili, una ferma aspirazione alla gloria poetica; dall’altra un’insicurezza di fondo, fatta di ripensamenti, timide ricerche di conferme, insoddisfazione per i primi risultati raggiunti. Tra avidi letture ed entusiasmant scoperte, tra malattie e ossessioni, ogni giovane scrittore viene inevitabilmente immortalato nella propria faticosa ricerca di una poetica originale, di uno stile non ancora saldamente conquistato.

Seguendo un criterio cronologico, i saggi sono organizzati in tre sezioni.

La prima è dedicata agli autori esordienti nel corso dell'Ottocento, le restanti due agli scrittori emergenti nel XX secolo. Attraverso l'analisi di singole figure e di composite comunità letterarie si tenta così di delineare i motivi e le forme d'esordio nella modernità letteraria.

La prima sezione *Formazione e vocazione nell'Ottocento* si apre con il contributo di Martina Petri, *Il ritratto di Foscolo e il desiderio di gloria nel primo volume dell'Epistolario (1794-1804)*. L'articolo prende in esame il primo volume dell'Epistolario foscoliano, adottandolo come punto di vista privilegiato per seguire la genesi della poetica del giovane scrittore e, al tempo stesso, comprendere l'immagine di sé che egli costruisce nel dialogo con i suoi corrispondenti. Soffermandosi su alcuni luoghi salienti dell'Epistolario, Petri interpreta parte della produzione giovanile di Foscolo alla luce dell'autentica "febbre di gloria" che traspare dalle missive, tratteggiando così la fisionomia di un autore giovane ma già sicuro della propria traiettoria letteraria.

Nell'articolo successivo (*"Ma la riputazione, nei tempi infelicissimi in cui viviamo, è un giuoco di bussolotti"*). *Gli esordi letterari di Giovanni Battista Niccolini*), Matilde Esposito ricostruisce gli anni giovanili di Giovanni Battista Niccolini, inserendoli nel contesto dell'occupazione francese del Granducato di Toscana. A partire da una circostanza storica – l'indizione da parte di Napoleone di un concorso letterario nel 1809 –, Esposito ripercorre la difficile integrazione di Niccolini alla realtà culturale del suo tempo, filoimperiale e francesizzante, testimoniata fedelmente da una serie di lettere per la maggior parte inedite.

Un altro caso di formazione ottocentesca è preso in esame nel contributo di Letizia Carbutto, *La vocazione del giovane Flaubert negli scritti privati: lettura parallela della corrispondenza e della prima Éducation sentimentale (1845)*. Attraverso un raffronto tra l'autorappresentazione che Flaubert affidò alla prima stesura dell'*Éducation sentimentale* e il vasto corpus della sua corrispondenza, l'autrice riflette su alcune questioni cruciali degli esordi flaubertiani, dalla costruzione dello stile alla definizione

dell'attitudine autoriale dello scrittore. La dimensione epistolare emerge, così, come un prezioso luogo di osservazione metaletteraria, in un costante intreccio tra scrittura e riflessione critica.

In *Verga e il "bernoccolo del realismo" in un'inedita lettera giovanile*, Maria Melania Vitale si concentra invece su un'unica missiva inedita, quella che lo scrittore catanese indirizzò nel 1873 all'amico Samuele Ghiron. Soffermandosi su un'approfondita analisi della lettera – pubblicata in un'appendice all'articolo corredata di apparato genetico –, Vitale ragiona sulla maturazione della poetica verghiana in una fase poco documentata dall'epistolario finora noto e mostra come l'avvicinamento al realismo da parte dell'autore fu il frutto di una riflessione lunga e graduale, fatta di sperimentazioni e ripensamenti, tipici dei momenti di svolta e nuovo inizio.

Nell'intervento *Sullo scrittoio del poeta: l'esordio poetico di Achille Torelli e la genesi di Schegge*, Oriana Bellissimo esplora la vicenda redazionale di *Schegge*, prima e unica raccolta poetica di Achille Torelli. L'analisi viene condotta a partire dalla lettura di due scambi epistolari: in un primo momento, viene ripercorso il contatto con il poeta trentino Andrea Maffei, mentore le cui correzioni non sono mai perentorie, bensì attente a non alterare la voce originale dell'allievo; successivamente, ad essere studiata è la serie di missive che lega il poeta con l'editore Zanichelli, in un *iter* editoriale mai del tutto sereno.

Alessio Rischia con *Laforgue: i singhiozzi di un clown* traccia l'evoluzione stilistica che ha accompagnato Jules Laforgue dai primi versi di *Le Sanglot de la terre* fino alla maturazione di una cifra ironica che si limita a sussurrare anziché urlare i propri dolori. Rischia dimostra come tra il patetismo adolescenziale e la magniloquenza del singhiozzo cosmico del primo tentativo poetico si scorga un netto passo in avanti nella "psicologia pregenitale" della *Chanson du Petit hypertrophique*, anticipo di una poetica che si realizzerà definitivamente a partire dalla successiva raccolta *Complaintes*.

*Il giovane Pirandello nelle lettere a Giuseppe Schirò* di Maria Collevocchio indaga il periodo palermitano di Luigi Pirandello e nella fattispecie la

corrispondenza che intrattiene con il poeta siculo-albanese Giuseppe Schirò. Le lettere, fin ora poco indagate, si rivelano estremamente proficue: offrono scorci di una poetica *in fieri*, assurgono quale unica testimonianza di un'opera teatrale incompiuta – *Caro Gioja* – e come documento redazionale di numerosi componimenti in versi, attestano letture e interessi, consentendo di ripercorrere lo sviluppo del pensiero teorico e della prassi compositiva dell'autore di Girgenti.

Aprè la sezione *Apprendistati novecenteschi* un contributo dedicato al giovane autore di confine Scipio Slataper. Barbara Vinciguerra, in *Il giovane Slataper nelle Lettere a Maria tra insoddisfazione e slanci di passione*, esamina le missive spedite dallo scrittore triestino all'amica Maria Spigolotto tra il 1908 – anno del trasferimento a Firenze – e il 1912 – anno di pubblicazione de *Il mio Carso*, di cui la scrittura epistolare anticipa stile e temi. Slataper sfrutta le lettere a Maria per confessioni private e scambi intellettuali, per registrare la propria intensa attività di “lettura creativa” di autori italiani e internazionali e, in un continuo alternarsi di autoconsapevolezza e incertezza, per ragionare sulla propria figura di “scrittore in potenza” e sul ruolo della letteratura come mezzo di scoperta del mondo.

Con l'articolo di Matteo Bafico, *Un “actif nonchalant”. Formazione ed esordi di Nino Frank tra Italia e Francia*, varchiamo il confine italiano per confrontarci con un autore che, conquistato da una precoce infatuazione, ha reso la Francia la propria patria d'elezione: Nino Frank, figura minore ma significativa del nostro Novecento, ricordata per lo più per la vasta rete di rapporti intellettuali che anche grazie agli scambi epistolari seppe costruire. Le lettere del 1922-1927, solo parzialmente edite, aiutano a illuminare aspetti non ancora indagati degli esordi di un vivace pubblicitista, traduttore, animatore teatrale.

Il contributo di Federico Piras (*Da Alberto Pincherle a Alberto Moravia. Trasfigurazione dell'io che vive nell'io che scrive nell'autore de Gli indifferenti*) concerne la gioventù di Alberto Moravia, interrogata attraverso le lettere spedite alla zia Amelia Rosselli tra il 1920 e il 1929, anno di

pubblicazione de *Gli indifferenti*. L'intera esistenza dello scrittore romano resterà segnata dalla lunga degenza nel Sanatorio Codivilla di Cortina d'Ampezzo dovuta alla tubercolosi ossea. Ciò costituisce una prospettiva peculiare attraverso la quale osservare il mondo, che finirà per aprire le porte alla vocazione letteraria: il giovane uomo Alberto Pincherle, segnato dalla noia del ricovero, diviene il giovane scrittore Alberto Moravia.

Edoardo Bassetti individua una 'giovinezza letteraria' di Anna Banti, la quale anagraficamente non fu mai giovane come autrice. Con questa definizione fa riferimento alla scrittura idealmente pura, in quanto libera dai condizionamenti del sistema politico-editoriale, esperita da Banti in determinati momenti esistenziali, primo fra tutti il conflitto mondiale. Con "*Ora bisognerebbe guardare le cose in un'altra maniera*". *Genealogie, crisi e svolte poetiche nei carteggi di Anna Banti*, Bassetti ripercorre la carriera della scrittrice tra il 1943 e il 1947 consegnandoci la sua voce più intima affidata alla corrispondenza con Maria Bellonci.

Flavia Erbosi, con "*La vecchia ganga bolognese funziona*". *La scuola di Roberto Longhi nel carteggio tra Attilio Bertolucci e Giorgio Bassani*, studia gli esordi di Bassani e Bertolucci, che vanno ad intersecarsi con quelli di altri giovani studenti della scuola bolognese di Longhi – Francesco e Gaetano Arcangeli, Antonio Rinaldi, Augusto Frassinetti, Franco Giovanelli. Ricostruisce quindi la rete di relazioni amicali e intellettuali che si saldano intorno alla carismatica figura del critico d'arte attraverso uno strumento d'indagine privilegiato, il vasto carteggio tra Bertolucci e Bassani, ancora inedito ma di prossima pubblicazione per cura della stessa Erbosi, che lo propone in anteprima offrendo un valore aggiunto al presente volume.

*Lettere calviniane. Un nuovo sguardo sulla Resistenza e sugli scritti giovanili* di Monica Ciotti propone un doppio percorso nella vita e nell'opera di Calvino, dagli esordi indagati attraverso le lettere al compagno di banco Eugenio Scalfari, alla memoria della giovinezza pervasa dall'esperienza partigiana. Scalfari è testimone della vocazione letteraria che Calvino matura dopo un primo tentativo di assecondare i desideri della famiglia, tradizional-

mente più avvezza alle discipline scientifiche; le lettere degli anni Settanta consentono invece la messa a fuoco di uno sguardo autobiografico a posteriori, grazie al quale l'autore ha l'occasione di rileggere i propri esordi nelle parole dei suoi interlocutori.

Riprendendo la nota massima di Roberto Longhi, nella sezione *Poeti si diventa: il Novecento in versi*, sono stati raccolti gli interventi dedicati agli esordi poetici del Novecento.

Nel suo contributo intitolato *Sulle orme di Gustave Roud: Philippe Jaccottet e la "marche" verso la poesia*, Sara Bonanni racconta i destini poetici intrecciati di due grandi poeti francesi novecenteschi attraverso l'analisi del loro ricco epistolario. Il giovane Jaccottet ammira Roud sin dalla sua adolescenza e inizia con lui uno scambio epistolare determinante per la sua vocazione: il maestro benevolo orienta l'allievo nella formazione letteraria, corregge la metrica delle sue prime poesie e lo porta a riflettere sia su questioni etiche ed esistenziali che di forma, nel progressivo delinearsi di una propria poetica.

In *Una "ambizione sbagliata": la poesia giovanile di Vittorio Sereni*, Ivana Menna indaga il carteggio intercorso tra Vittorio Sereni e Luciano Anceschi, compagni di università diventati l'uno scrittore e l'altro critico. È Anceschi a esortare Sereni alla pubblicazione di *Frontiera* (1941), mentre il poeta mostra le proprie incertezze e confessa di considerare la poesia nient'altro che una stagione passeggera, un errore di gioventù, immaginando un nuovo esordio come narratore a cui legare il proprio successo letterario. Esaminando le lettere degli anni giovanili Menna ricostruisce la genesi della raccolta d'esordio e riflette sul rapporto tra poesia e prosa nell'opera di Sereni.

Maria Claudia Petrini, con *Pier Paolo Pasolini: dai versi dell'epistolario a Poesie a Casarsa*, mira a ricostruire una biografia dell'autore attraverso lo studio dell'epistolario, percepito come l'immagine di sé più autentica. Anche per Pasolini fu essenziale, nel processo di formazione, il confronto con altri scrittori. L'epistolario dei primi anni Quaranta permette così di osservare la

quotidianità e lo sfondo personale da cui prendono le mosse alcuni dei temi della raccolta, facendo emergere le influenze provenienti sia dalle letture che dai paesaggi del Friuli-Venezia Giulia e soprattutto dal suo dialetto.

L'ultimo contributo, *I carteggi "scelti" di Tolmino Baldassarri tracciano il percorso della sua attività poetica* di Elena Meloni, segna invece il percorso atipico di Tolmino Baldassarri, il quale esordisce come poeta nel 1975 – alle soglie dei cinquant'anni – pubblicando la sua prima raccolta di versi in dialetto romagnolo, *Al progni šerbi* (Le prugne acerbe). In parallelo alla carriera da sindacalista Baldassarri coltivò da autodidatta l'amore per la letteratura, e il vastissimo *corpus* epistolare testimonia una riflessione costante sull'attività poetica, e in particolare sulla poesia neovolgare, nutrita del confronto con scrittori, critici e linguisti, tra i quali spiccano Tullio De Mauro, Giorgio Barberi Squarotti, Pier Vincenzo Mengaldo, Gian Luigi Beccaria, Pietro Gibellini ed altri.

## Ringraziamenti

Esprimiamo la nostra riconoscenza alle scuole di dottorato di Sapienza Università di Roma (Italianistica) e dell'Université Sorbonne Nouvelle (ED 122 - LECEMO), che hanno supportato l'organizzazione del seminario di studi e la pubblicazione degli Atti. In particolare, il nostro sentito ringraziamento va a tutto il Comitato scientifico (composto da Beatrice Alfonzetti, Alviera Bussotti, Maria Pia De Paulis, Christian Del Vento, Paola Italia e Rosanna Morace), che con attenta cura ed esperti consigli ha seguito l'ideazione e l'andamento dei lavori. Inoltre, siamo grati a coloro che, con gentile disponibilità, nel corso del seminario sono intervenuti con puntuali osservazioni e preziosi suggerimenti in qualità di *discussant*: Annamaria Andreoli, Elisabetta Mondello, Francesco Muzzioli, Giorgio Nisini, Tommaso Pomilio e Silvia Tatti.

*Aldo Baratta, Maria Collevocchio, Flavia Erbosì,  
Agathe Rabat, Eugenia Maria Rossi*